

È boom del turismo in **Italia**, ma all'appello mancano ancora ben 300.000 addetti

DI MASSIMO GARAVAGLIA*

Un anno fa, paragonavo il turismo a una macchina da Formula 1 dietro la safety car: la pandemia aveva azzerato le distanze fra Paesi concorrenti. Ora la safety car è rientrata ai box (e con lei le restrizioni per i viaggi), e la macchina del turismo nazionale è nelle posizioni di testa. Qualche numero per offrire un sostegno statistico alle città affollate da visitatori. Nel secondo weekend di giugno le prenotazioni nelle strutture ricettive è di soli 5,5 punti al di sotto del livello raggiunto nello stesso periodo del 2019: anno boom dell'industria turistica nazionale. Il tasso di saturazione delle stanze è al 43% ed è in costante aumento di settimana in settimana.

L'Enit misura ogni sette giorni l'andamento di ciò che avviene in **Italia**, ma anche di come sta andando la stagione nei Paesi concorrenti. E nel nostro Paese il tasso di occupazione delle strutture ricettive è superiore dai 5 ai 10 punti a quello spagnolo, greco o francese. Un fenomeno confermato anche in luglio. Insomma, c'è da essere ottimisti, soprattutto tenuto conto della tendenza in atto delle prenotazioni all'ultimo momento: non last minute, ma last second. Ne consegue, che esiste la fondata possibilità che questa stagione possa raggiungere, se non addirittura superare quella del 2019.

I segnali ci sono tutti. A partire da un dato fotografato dal World Economic Forum: in un anno il turismo italiano ha recuperato due punti nell'indice di competitività, ed è rientrato nella top ten della graduatoria mondiale. Ma sebbene i sostegni siano un lontano ricordo per lasciare spazio al fatturato, il turismo nazionale

conta colli di bottiglia esterni al settore che condizionano la competitività e l'efficienza del sistema. A partire dall'occupazione. Al momento, mancano circa 300/350 mila addetti. Se un Paese con un tasso di disoccupazio-

zione al 9% lamenta carenze di personale in un settore nevralgico come il turismo è segno inequivocabile che qualcosa non funziona nel mercato del lavoro. Strumenti come il Reddito di Cittadinanza, ma anche la Naspi, hanno distorto il funzionamento dell'ingranaggio fra offerta e domanda di lavoro. E credo che sia quantomai necessario trovare rapida soluzione.

Con una stagione come quella in corso non è possibile ascoltare le lamentele di albergatori che tengono chiuse stanze o di ristoratori che non accettano prenotazioni per i tavoli. Si tratta di operatori che hanno visto raddoppiare e in alcuni casi triplicare i costi legati al caro energia. E che, nonostante questo, tengono i prezzi medi al di sotto dei rincari europei ed anche al di sotto dell'incremento del tasso d'inflazione interno. La pandemia, poi, ha prodotto una trasformazione strutturale nella domanda turistica. Il 50% dei visitatori sceglie una località in funzione dell'offerta enogastronomica dell'area.

Un altro elemento importante è che gli italiani stanno scoprendo l'**Italia**. Nel 2021 è aumentato del 20% il numero dei turisti nazionali verso aree interne che non avevano mai visitato prima. E la conferma sembra confermata anche quest'anno. È boom di richieste di informazioni per territori lontani dai grandi flussi turistici, come l'Abruzzo, le aree interne delle Marche, il Molise, l'Umbria. Si trat-

ta di persone interessate a quello che viene definito il «turismo lento». Alla ricerca di eccellenze enogastronomiche e paesaggi sconosciuti. Per comprendere le potenzialità ancora inesprese dall'industria del turismo, un dato. Il cicloturismo in **Italia** fattura 5 miliardi, in Germania 20 miliardi. Se solo raggiungessimo i livelli tedeschi, guadagneremmo un punto di pil: solo dall'incentivazione di questo segmento.

Per favorire la crescita, il ministero del Turismo ha avviato una collaborazione con l'Enel per piazzare le colonnine di ricarica delle e-bike lungo la Via Francigena. L'eliminazione delle restrizioni Covid, poi, ha dato una spinta agli arrivi dall'estero; e, quindi, nelle città d'arte. In maggio, le prenotazioni aeree dagli Stati Uniti sono aumentate del 1.300%, in giugno del 684%. Dall'Inghilterra del 700%; dall'Olanda del 500%; dalla Germania del 400%. E gli effetti si vedono sulle città d'arte. Il loro tasso di saturazione nel 2019 era al 54,2%.

Oggi siamo al 48%: in costante recupero. Insomma, c'è una gran voglia d'**Italia** nel Mondo. E chissà se quest'anno l'**Italia** riuscirà a recuperare posizioni anche nella graduatoria delle presenze.

A gennaio siamo il Paese più cliccato al mondo. A dicembre, invece, siamo al quinto posto per presenze turistiche. Vuol dire che altri Paesi, meno fortunati di noi da un punto di vista paesaggistico, storico e culturale, ci erodono quote di mercato. Confido che il combinato disposto del buon andamento della stagione e l'attività di sostegno favorita dalla nascita di un ministero dedicato ad un settore che copre il 13% del pil, riesca a favorire il recupero di quote di mercato. (riproduzione riservata)

*ministro del Turismo

